

DARIO TIRONI

KOJI YOSHIDA

“THINGS”



La nostra storia

La Galleria Gagliardi è nata nel 1991, in un grande spazio di 400 m² che molti anni fa era adibito a garage e rimessa per attrezzi agricoli, uno spazio del quale non è rimasto niente che ricordi l'antica struttura, tranne una sezione di pavimento composta da assi di legno di quercia che ricoprono una buca: in assenza di ponte elevatore, le macchine venivano posizionate su questa apertura e sotto di esse, a braccia alzate, si riparavano i motori.

Questa composizione artigianale è una piccola opera d'arte eseguita a mano dal vecchio proprietario il Signor Dino Conforti, ed è una traccia volutamente rimasta in Sua memoria, alla quale siamo fortemente legati ed affezionati.

Dal 1991, anno dopo anno, la galleria ha subito molte trasformazioni; è stata ampliata e migliorata a livello espositivo, ci sono stati importanti cambiamenti volti alla ricerca di una sempre migliore qualità delle opere esposte. In tutti questi anni, la galleria ha ospitato nei propri spazi decine di artisti e organizzato oltre un centinaio di eventi rimanendo sempre fedeli alla filosofia di un corretto rapporto tra qualità e valore dell'opera.

Oggi possiamo dire che la galleria è divenuta un riferimento culturale importantissimo, tra i più completi per la promozione permanente e la vendita di arte contemporanea.

Da sempre facciamo una selezione molto attenta ed ogni opera viene scelta direttamente negli studi degli artisti con i quali interagiamo stimolandoli costantemente nella loro ricerca.

Solo così possiamo offrire ad i nostri collezionisti italiani ed internazionali o ai semplici amatori, un'importante e selezionata collezione di arte.

Our story

The Galleria Gagliardi was born in 1991, in a 400 sq large space which many years ago was used as a garage and consignment for agricultural tools, a space of which nothing remains to remind the antique structure, except a section of the pavement composed by oak wood floorboards covering a hollow: in absence of a drawbridge, cars were positioned on this opening and underneath, with raised arms, engines were repaired.

This original composition is a little work of art, hand made by the old owner, Mr. Dino Conforti, it is a trace deliberately left in his memory, to whom we are strongly close and devoted.

Since 1991, year after year, the Gallery has undergone many transformations; the exhibition area has been enlarged and refined, many changes have been brought towards the research of an increasing quality of the shown art works. In all of these years the gallery has hosted dozens of artists and organized more than a hundred of events, always clinging to a philosophy of a correct ratio between the quality and the value of the art work. Today we can state that the gallery has become a very important cultural benchmark, among the most complete for the permanent promotion and the contemporary art sale.

Since ever we make a very careful selection and each work of art is chosen directly in the studios of the Artists, constantly stimulated in their research.

This represent the only way to offer an important and selected art collection to our italian and international collectors or amateurs.

IL SOGNO DI UNA RADIO CHE SI CREDEVA UN PENSATORE.

C'è stato un momento preciso della storia millenaria della cultura occidentale, fra i molti riconducibili, a vario titolo, ad altrettante varie origini dei molteplici aspetti che compongono quella che chiamiamo comunemente "Modernità" (da Giotto a Duchamp attraverso Piero, Tiziano, Velázquez e Picasso), nel quale a variare o mutare radicalmente non è l'oggetto, la forma o il linguaggio dell'arte, ma la sua anima più intima. Fino alla vigilia della Presa della Bastiglia, nell'insanguinato luglio del 1789, infatti, l'arte e gli artisti si erano prodigati nella celebrazione dei più alti valori riferibili ad una specifica committenza incarnata primariamente da Dio, Principe e Stato. Con la caduta dell'Ancien Régime francese, sorta di nuovo Sacco di Roma o di anticipato 11 settembre, l'arte scopre nuovi valori e nuovi temi da indagare; scopre, per così dire, il suo "lato oscuro". Non più, dunque, la celebrazione della gloria, altissima ed immortale di re, imperatori, principi o papi, ma tutto ciò che fino ad allora era stato rigettato e rifiutato: il reale, anche e soprattutto nella sua dimensione più bassa. L'arte non avrà più il solo fine di abbellire, imitare, creare e ri-creare un ideale, ma diventerà strumento primario, per dirla con Michel Foucault, di "messa a nudo, smascheramento, denuncia, raschiatura, scavo, riduzione violenta dell'esistenza ai suoi elementi primari" ¹. Che prosegue: "Non c'è dubbio che questa visione dell'arte si sia andata affermando in modo sempre più marcato a partire dalla metà del XIX secolo, quando l'arte (con Baudelaire, Flaubert, Manet) si costituisce come luogo di irruzione di ciò che sta in basso, al di sotto, di tutto ciò che in una cultura non ha il diritto o quanto meno non ha la possibilità di esprimersi. [...] Antiplatonismo: l'arte come luogo di irruzione dell'elementare, come messa a nudo dell'esistenza. Di conseguenza, l'arte ha stabilito con la cultura, le norme sociali, i valori e i canoni estetici, un rapporto polemico, di riduzione, di rifiuto e di aggressione. È questo l'elemento che fa dell'arte moderna, a partire dal XIX secolo, quel movimento incessante attraverso il quale ogni regola stabilita, dedotta, indotta, inferta sulla base di ciascuno dei suoi atti precedenti, è stata respinta e rifiutata dall'atto successivo. In ogni forma d'arte si può trovare una sorta di cinismo permanente nei riguardi di ogni forma d'arte acquisita: è quello che potremmo chiamare l'antiaristotelismo dell'arte moderna. L'arte moderna, antiplatonica e antiaristotelica: messa a nudo, riduzione all'elementare dell'esistenza; rifiuto, negazione perpetua di ogni forma già acquisita. Questi due aspetti conferiscono all'arte moderna una funzione che in sostanza si potrebbe definire anticulturale. Bisogna opporre al conformismo della cultura il coraggio dell'arte, nella sua barbara verità. L'arte moderna è il cinismo nella cultura, il cinismo della cultura che si rivolta contro se stessa. Ed è soprattutto nell'arte, anche se non solo in essa, che si concentrano nel mondo moderno, nel nostro mondo, le forme più intense di quella volontà di dire la verità che non ha paura di ferire i suoi interlocutori. Restano naturalmente molti aspetti ancora da approfondire, e in particolare quello della genesi stessa della questione dell'arte come cinismo nella cultura" ².

Al di là delle importanti conseguenze, poi degenerate, indotte da questa "rivoluzione" culturale, ciò che preme qui evidenziare è l'importanza che nell'espressività moderna hanno assunto nuovi ed inediti temi, come ad esempio quello dell'ecologia e dell'ambiente, fondamentali nell'opera del duo Tironi e Yoshida oggetto di questo saggio.

¹ Vedi Foucault, Michel, *Le Courage de la vérité. Le gouvernement de soi et des autres II*, Cours au Collège de France, 1984. Paris, Éditions de l'École des Hautes Études en Sciences Sociales, Gallimard, Éditions du Seuil, coll. « Hautes Etudes », 2009, 368 p.

² Ibid.

Non è questa la sede per dibattere in maniera approfondita di un argomento così annoso ancorché d'estrema attualità, ma è importante sottolinearne la fondamentale importanza e basilarietà, tra i molti e complessi temi comunque riscontrabili nella genesi della sensibile espressività del giovanissimo duo di scultori.

Le scelte stilistiche e poetiche messe in atto da Tironi e Yoshida sono solo apparentemente semplici, riconducendosi (ma non ricucendosi) ad un filone, quello Dada prima e del Nouveau Réalisme poi, che, sulla scia di quell'allora inedito approccio al concetto di "arte", soprattutto francese per le ragioni esposte in apertura, hanno avuto molteplici e non sempre riusciti, epigoni nel corso del "secolo breve". Ma in Tironi e Yoshida, come spesso accade allorché i fenomeni stranieri varcano i confini del Bel Paese, l'esperienza francese s'arricchisce di nuovi ed inaspettati caratteri, sconfinando in un'idealità visionaria, ironica e contemporaneamente così pregevole di Bellezza e di metafisici valori.

Se i Dada (e nuovi tali) figli di Duchamp ed i Nouveaux Réalistes, infatti, ponevano l'attenzione principalmente sul progetto mentale, sull'evento e sull'azione dell'artista, più che sull'opera (lezione raccolta in seguito, in tema di denuncia delle problematiche ambientali, dalle "azioni" di Joseph Beuys) nel caso dei giovani scultori lombardi è sempre l'opera d'arte finale la risultante unica di un concetto e di un progetto ben definiti e tutt'altro che focalitariamente cinici; un'opera che, non a caso, racchiude in sé, ancorché realizzata con materiali anomali (scarti elettronici, rifiuti "pop", frammenti di giocattoli senza più memoria né affetto), tutte le caratteristiche di una scultura classica, ivi compresa la tanto deprecata, nella modernità dell'orrore e delle provocazioni ad ogni costo, Bellezza. Il "gesto" Dada, dunque, in Tironi e Yoshida si limita e riduce ad un uso originale, graffiante e raffinatamente provocatorio, di materiali inusuali e "bassi", alla sublimazione e quasi alchemica trasformazione di oggetti dimenticati e privi di qualunque valore (anche ma evidentemente non solo estetico) in un "qualcosa" di completamente diverso, di esteticamente ed espressivamente elevato: in sculture che, attraverso la Bellezza e l'armonia, riscattano la dignità perduta d'oggetti senza memoria né utilità.

Se, infatti, nelle opere dadaiste o dei Nouveaux Réalistes la natura e l'origine dell'oggetto rimangono fortemente legate a loro stesse, per non distrarre l'attenzione dall'azione, in Tironi e Yoshida la mimetizzazione è assoluta e, solo ad uno sguardo attento e certamente non subitaneo, si rivelano nella loro verità, contemporaneamente evidenziando l'ideologica poetica della denuncia ambientale. E' una sublime e raffinatissima operazione di surrealismo puro e senza tempo, più vicina, non a caso, alle invenzioni di un Arcimboldo che a quelle, pure cariche di finissimo concettualismo ma più provocatoriamente estreme, di Duchamp, Man Ray, Magritte, Dalí, Picasso, Miró o Chevalier. Nel surrealismo francese vi è l'invenzione di ciò che altrimenti risulterebbe impossibile nella realtà; in Tironi e Yoshida vi è la ricreazione del visibile, del conosciuto e del reale financo nelle sue accezioni più alte e sublimi, come nel caso delle citazioni da immortali capolavori dell'arte occidentale. Un'operazione, quella del nostro duo, paradossalmente e sorprendentemente (per il riferimento nipponico immediatamente riconducibile alle origini di Koji Yoshida) più riconducibile all'opera di Utagawa Kuniyoshi, maestro xilografo nipponico del XIX secolo, per fine, fresca e pungente ironia, chiarezza del prototipo, carica vitale ed intelligente parodia.

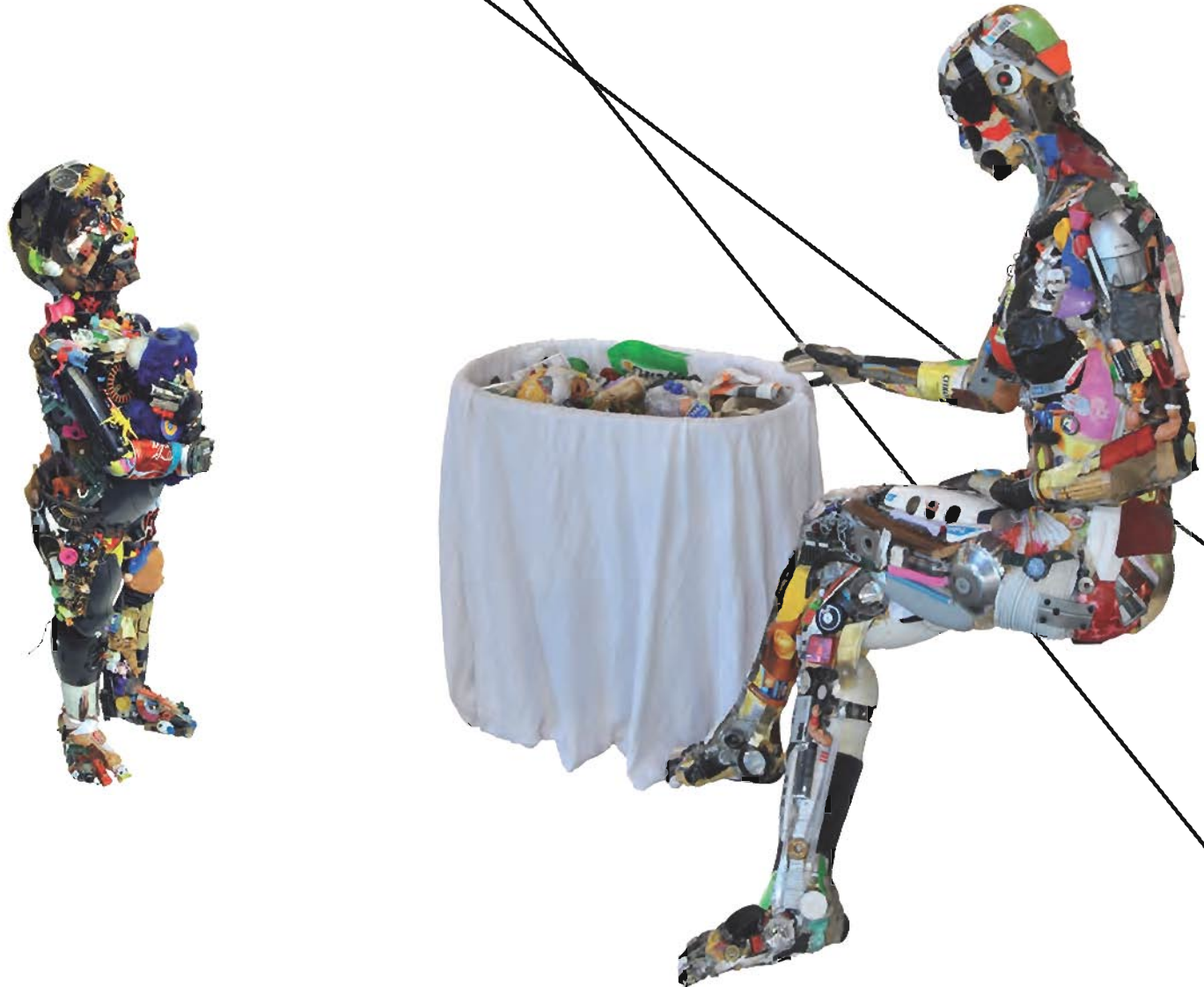
Attraverso questi elementi, dunque, le sculture di Tironi e Yoshida affascinano, seducono, intrigano e divertono, restituendo all'arte la sua fondamentale prerogativa di far riflettere, ed interrogare, quindi educare, su un tema quanto mai d'urgente attualità. Per arrivare a riaffermare il potere sublimante e trasfigurante dell'arte, ma anche la capacità del genio umano di creare oltre ogni distruzione.

"Cane che fiuta" cm. 59x85x30
assemblaggio di oggetti/assembled objects, 2010



"Uomo in piedi" cm. 185x67x40
assemblaggio di oggetti/assembled objects, 2007

"Donna con bambino" cm. 130x140x75
assemblaggio di oggetti/assembled objects, 2010



"Bambino con peluche" cm. 90x30x25
assemblaggio di oggetti/assembled objects, 2010













THE DREAM OF A RADIO THAT THOUGHT IT COULD THINK.

There was a precise moment in the thousands of years of Western culture, among the many that can be traced back, for a variety of reasons, to the varied origins of the numerous aspects that make up what we usually call "Modernity" (from Giotto to Duchamp via Piero, Titian, Velázquez and Picasso), when it wasn't so much the object, the form or the language of art that underwent radical change or alteration, as its innermost soul. Right up until just before the Storming of the Bastille, in that bloody July of 1789, art and artists had been devoted to celebrating the highest ideals referable to a specific commission, embodied primarily by God, Royalty and Government. With the fall of the French Ancien Régime, a sort of new Sack of Rome or an early 9/11, art discovered new ideals and new themes to investigate; in a manner of speaking, it discovered its "dark side". It was no longer a celebration of the high and immortal glory of kings, emperors, princes or popes, but of everything which had previously been rejected and rebuked: reality, even (and especially) in its lowest form. Art no longer aimed solely to embellish, imitate, create and recreate an ideal, but became a primary tool, to use the words of Michel Foucault, for "denuding, unmasking, denouncing, scraping, digging, violently reducing existence to its primary elements" ¹. Which continues with: "There is no doubt that this vision of art progressed more evidently from the middle of the 19th century, when art (with Baudelaire, Flaubert and Manet) became a place of irruption of what was lower down, beneath everything, that has no entitlement or chance of expressing itself in a culture. [...] Anti-Platonism: art as a place of irruption of elementary things, as the denuding of existence. Consequently, art has established a difficult relationship of reduction, rejection and aggression with culture, social acceptability, ideals and aesthetic standards. This is what made modern art, as of the 19th century, that incessant movement through which every rule established, deduced, induced and inflicted on the basis of each of its previous actions, was rebuked and rejected by the subsequent action. In every art form there is a sort of permanent cynicism with regard to every acquired art form: this is what we could call the anti-Aristotelism of modern art. Anti-Platonic and anti-Aristotelic modern art: denuding, reduction of existence to the elementary state; rejection, perpetual denial of every form already acquired. These two aspects convey to modern art a function which we could briefly define as anti-cultural. The conformism of culture has to be opposed by the courage of art in its barbaric truth. Modern art is cynicism in culture, the cynicism of culture turned against itself. And it is especially in art, although not exclusively, that, in the modern world, our world, the most intense forms of that desire to tell the truth that is not afraid to wound its interlocutors are found. Naturally there are still many aspects that have to be analysed, particularly that of the genesis of the question of art as cynicism in culture" ².

Regardless of the important consequences, which later degenerated, induced by this cultural "revolution", what we need to highlight here is the importance taken on by new and unprecedented issues in modern expressivity, such as ecology and the environment, which are fundamental in the work of Tironi and Yoshida covered by this essay.

This is not the place for an in-depth debate on such a long-standing yet so current subject, but it is important to draw attention to its fundamental role and basal nature, among the many complex themes that can be found

¹ See Foucault, Michel, *Le Courage de la vérité. Le gouvernement de soi et des autres II*, Cours au Collège de France, 1984. Paris, Éditions de l'École des Hautes Études en Sciences Sociales, Gallimard, Éditions du Seuil, coll. « Hautes Etudes », 2009, 368 p.

² Ibid.

in the genesis of the considerable expressivity of this young duo of sculptors.

The stylistic and poetic choices made by Tironi and Yoshida are only apparently simple, being traced back (without completely adhering) to a thread, initially Dada and then Nouveau Réalisme, which, in the wake of that as then unprecedented approach to the concept of "art", particularly French art for the reasons mentioned earlier, had numerous, not always successful, epigones during the "short century". With Tironi and Yoshida however, as often happens when foreign phenomena cross the boundaries of Italy, the French experience is enriched with new and unexpected aspects, breaking through into a visionary, ironic ideal situation, so full of Beauty and metaphysical values.

While the followers of Dada (and their new counterparts), descendants of Duchamp and the Nouveaux Réalistes focused attention mainly on the mental project, on the event and on the action of the artist, as opposed to the work (a lesson gleaned later on, with regard to the reporting of environmental problems, from the "actions" of Joseph Beuys) in the case of these young sculptors from Lombardy, it is always the final work of art that is the unique result of a concept and of a project that are well-defined and anything but "Foucaultianly" cynical; a work which, not by chance, and despite being made with anomalous materials (electronic scrap, "pop" rejects, fragments of toys forgotten and unloved), encompasses all the characteristics of a classical sculpture, including that Beauty so deprecated in the modernity of horror and provocation at all costs. The Dada "action", in the work of Tironi and Yoshida, is limited and restricted to an original, effective and elegantly provocative use of unusual and "poor" materials, to the sublimation and almost alchemical transformation of forgotten objects lacking in value (including, but obviously not only, aesthetic value) into "something" completely different, which is aesthetically and expressively valuable: into sculptures which, thanks to Beauty and harmony, restore lost dignity to forgotten, useless objects.

While in the Dadaist works or those of the Nouveaux Réalistes the nature and origin of the object continue to be closely linked to themselves, to avoid detracting attention from the action, in the works of Tironi and Yoshida, camouflage is absolute and only a very watchful and far from fleeting eye can see their truthful nature, simultaneously highlighting the poetic ideology of the environmental claim. It is a sublime and highly refined operation of pure, timeless surrealism, closer, and not accidentally, to the inventions of an Arcimboldo rather than to those, characterised by plenty of very refined but more provocatively extreme conceptualism, of Duchamp, Man Ray, Magritte, Dalí, Picasso, Miró or Chevalier. French surrealism contains the invention of what would otherwise be impossible in reality; in the works of Tironi and Yoshida there is the recreation of all things visible, of what we know and what is real, taken to its highest and most sublime level, as in the case of quotations from immortal works of Western art. Our duo has performed an operation which, paradoxically and surprisingly (due to Japanese reference traceable immediately to the origins of Koji Yoshida), can be referred more to the work of Utagawa Kuniyoshi, Japanese master xylographer of the 19th century, for the fine, fresh and pungent irony, the clarity of the prototype, vital buzz and intelligent parody.

It is through these elements that the sculptures of Tironi and Yoshida charm, seduce, intrigue and entertain, restoring art's fundamental prerogative to induce reflection, to question and consequently teach, on a theme which is currently of such urgency. To restate the subliming and transfiguring power of art, but also the ability of human genius to create in the wake of every form of destruction.



"Ragazzina che sorride" cm. 120x70x50
assemblaggio di oggetti/assembled objects, 2011



"Bambino con lucertola" cm. 76x40x40
assemblaggio di oggetti/assembled objects, 2010









"Sedimentazione" cm. 105x75x25
assemblaggio di oggetti/assembled objects, 2011





"Homo consumer" cm. 195x180x70
assemblaggio di oggetti/assembled objects, 2010





"Cyber punk" cm. 120x55x20
assemblaggio di oggetti/assembled objects, 2011





"Monumento all'uomo" cm. 175x70x40
assemblaggio di oggetti/assembled objects, 2010

Realtà OggettiVA

Alla fine di ogni giorno, l'umanità tutta ha contribuito a creare montagne artificiali di spazzatura, le ritroviamo sotto immensi teli, sotto terra, lungo le strade che percorriamo solitamente, lungo le rive dei fiumi e nei mari, le incontriamo là dove vorremmo godere solo di una natura incontaminata. E' la nostra realtà! Il nostro quotidiano che abitualmente ci creiamo comprando, consumando, buttando. Una corsa all'acquisto di cose, spesso inutili, create con l'inganno di migliorare la nostra vita: oggetti che continuamente vengono modificati per migliorarne le funzioni, ponendo però il grave problema dello smaltimento di un volume enorme di scorie. Un'immondizia che l'Uomo vuole lontano da sé, nascosta alla vista e all'olfatto; egli desidera vivere in ambienti puliti e profumati, egli stesso deve essere odoroso e allora ecco quantità di shampoo, deodoranti, detergenti per la casa, sgrassatori e saponi per lavatrici che lavano più bianco del bianco che più bianco non si può. E dunque ancora scatole e contenitori vuoti che vanno ad ingrossare la montagna di rifiuti.

Bruno Munari cristallizzò nella resina scarti di apparecchiature, di meccanismi, di materiali magnetici: "Archeologia del Futuro - Caccia grossa per l'archeologo del 6000". Vere Gordon Childe, famoso archeologo, scriveva alla fine degli anni '50: "Il bullone allentato che è caduto dalla mia auto questa mattina, la scatola di sardine, che ho accuratamente sotterrato dopo pranzo a Esher Common, e il cratere lasciato da una bomba tedesca, sono dati archeologici proprio come la lama a foglia d'alloro, rotta e gettata via da un cacciatore di renne soltreano ... L'archeologo del 6000 potrebbe interpretare bulloni, scatole di sardine e crateri di bombe come documenti indicativi del tipo di veicolo usato sulle strade attorno a una grande città, delle abitudini di alcuni suoi cittadini e da azioni di alcuni sconosciuti nemici ... Queste sono le cose a cui si interessano gli archeologi ... le azioni e i pensieri umani". I rifiuti raccontano e racconteranno la nostra vita, le nostre abitudini.

Dario Tironi e Koji Yoshida di tutti questi abbandoni ne fanno sculture.

Un lavoro certosino di recupero, di catalogazione per oggetti, funzioni, forma, colori, materiali per poi farli rivivere, riciclati, in opere d'arte. Così nascono le sculture di questi due giovani Artisti che, ad un primo sguardo, possono sembrare geniali e fantasiose sculture dai colori accesi, ingegnosi e gioiosi giocattoli per adulti, singolari opere realizzate come in una composizione del famoso gioco del LEGO. Realizzate con i codici della nostra epoca, sono esse stesse testimonianza e denuncia, che rispecchiano l'immagine della nostra civiltà: siamo ciò che consumiamo, da mattina a sera ogni nostro bisogno è accompagnato da un involucro, una confezione, cibi e oggetti che, una volta che ci hanno soddisfatti, vogliamo buttare e negare. Sculture composte da cose: osservandole, ognuno di noi, può riconoscere un oggetto o parte di esso che nella sua vita ha posseduto o usato.

Tironi e Yoshida ci inducono inoltre ad un'altra considerazione, spingendoci a pensare a quanto l'umanità sia comunque contaminata dalla tecnologia e di quanto non ne possa più farne a meno. I video giochi, i computer, i telefonini ci appartengono e già fin da ora il progresso della bio-ingegneria ha prodotto scoperte che correggono il funzionamento di organi o sostituiscono parti del corpo umano con trapianti ed innesti di chip, pace-maker, valvole e arti artificiali. L'essere umano si appropria degli oggetti che esso stesso crea, se ne autoalimenta e si autosostituisce, l'uomo bionico non è fantascienza, fa già parte del nostro futuro molto prossimo e, tutto questo sicuramente modificherà la percezione dell'uomo, come anche la sua natura ed i suoi sentimenti.

Le opere di Dario Tironi e Koji Yoshida sono sculture ma anche entità che, immobili, con la loro realtà oggettiva, vogliono indurci alla riflessione.

Isabella Del Guerra

Realtà OggettiVA (Objective Reality)

At the end of every day, all of humanity has contributed to creating artificial mountains of garbage, which we find covered with huge sheets of canvas, buried underground, along the roads we usually travel, along riverbanks and in seas. We come across them where all we would like to see is unspoiled nature. This is our reality! Our everyday life, which we create by buying things, consuming them and then throwing them away. A race to buy things, many of which are useless, created with the aim of deceiving us into believing that they will improve our life: objects that are modified constantly to improve their functions, resulting in the serious problem of disposing of an enormous volume of waste. Trash that Man wants to distance himself from, to be hidden where he can't see and can't smell it; he wants to live in clean, sweet-smelling environments. He too must smell good and this opens up the way for the enormous amount of shampoo, deodorant, household cleaners, degreasers and washing powders that wash whiter than white. This consequently creates more and more empty boxes and containers to swell the mountain of waste.

Bruno Munari crystallized in the resin waste of equipment, mechanisms and magnetic materials: "Archaeology of the Future" Big game for the archaeologist of the 6000s. Vere Gordon Childe, a famous archaeologist, wrote in the late '50s: "The loose bolt that fell out of my car this morning, the sardine tin, which I carefully buried after lunch at Esher Common, and the crater left by a German bomb are archaeological data just like the bay leaf blade, broken and thrown away by a Solutrean deer hunter ... The archaeologist of the 6000s might interpret bolts, sardine tins and bomb craters as documents indicative of the type of vehicle used on the roads around a big city, of the habits of some of its citizens and of the actions of some unknown enemies ... These are the things that archaeologists are interested in... human actions and thoughts". Waste recounts and tells our life, our habits. Dario Tironi and Koji Yoshida make sculptures from this waste.

A work of painstaking restoration, cataloguing objects, functions, forms, colours, materials and bringing them back to life, recycled in works of art. This is how the sculptures of these two young Artists come to life, figures that at first glance, may seem ingenious and imaginative sculptures in bright colours, clever and playful toys for adults, one-off works created like a composition of the famous building bricks made by LEGO. Made with the codes of our era, they testify and report, reflecting the image of our civilization: we are what we consume, from morning to night our every need is accompanied by a wrapper, packaging, food and objects that, once they have satisfied us, we want to throw away and reject. Sculptures made from things: observing them, each one of us can recognize an object or part of it which we have owned or used during our life.

Tironi and Yoshida also lead us to another point, encouraging us to think about how mankind is contaminated by technology and how we can no longer do without it. Videogames, computers and mobile phones belong to us and, even now, the progress of bioengineering has generated discoveries that correct the functioning of organs or replace body parts with transplants and implants of chips, pacemakers, artificial valves and limbs. The human being takes possession of the objects that he creates, and he feeds on them, using them to replace his own "broken" parts. The bionic man is not science-fiction, he is already part of our very near future and this will surely change the perception of man, his nature and his feelings.

The works of Dario Tironi and Koji Yoshida are sculptures but also entities that, motionless, with their objective reality, want to make us reflect.



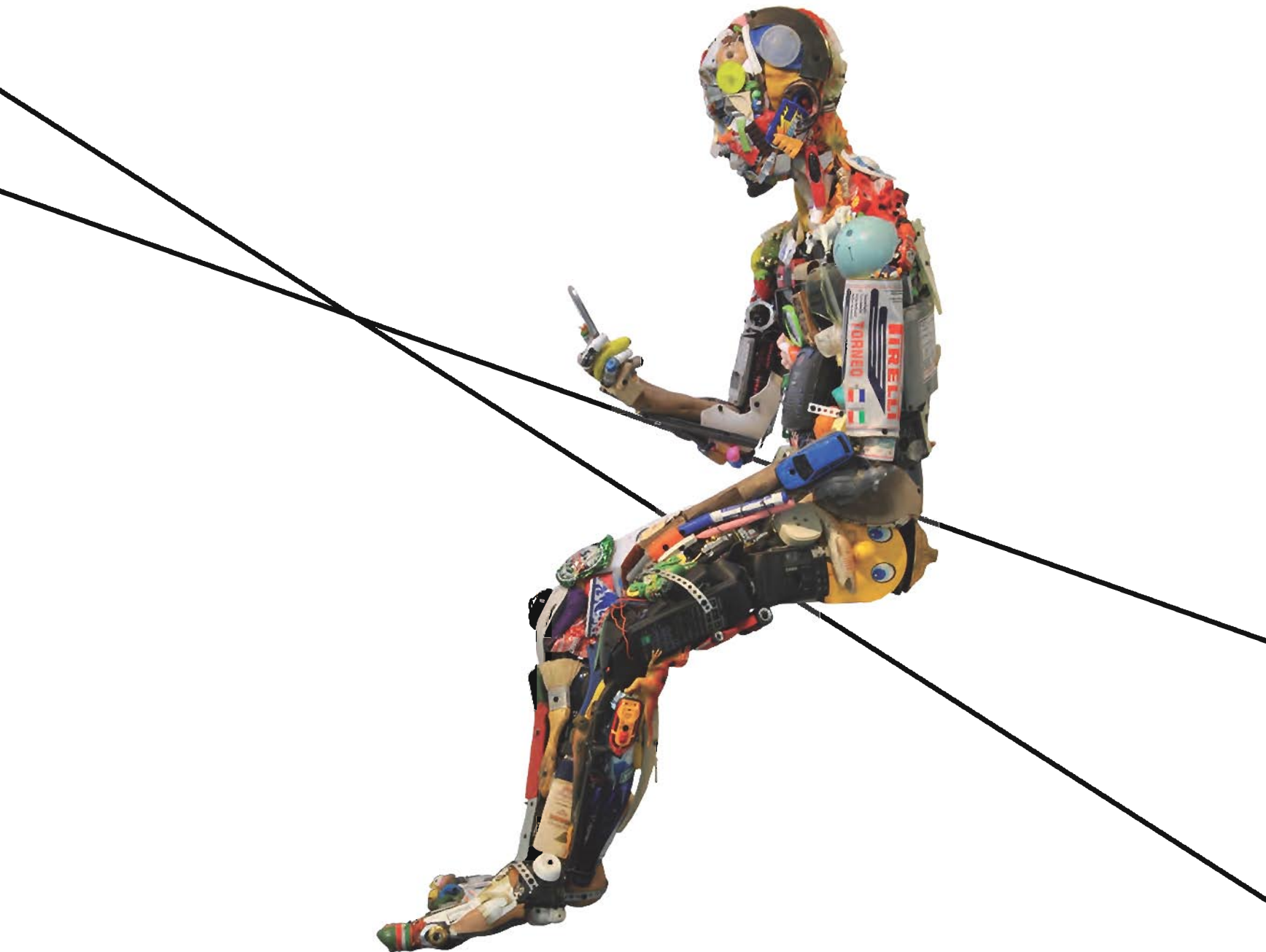


"Mezzo busto 2010 d.c." cm. 60x46x25
assemblaggio di oggetti/assembled objects, 2010

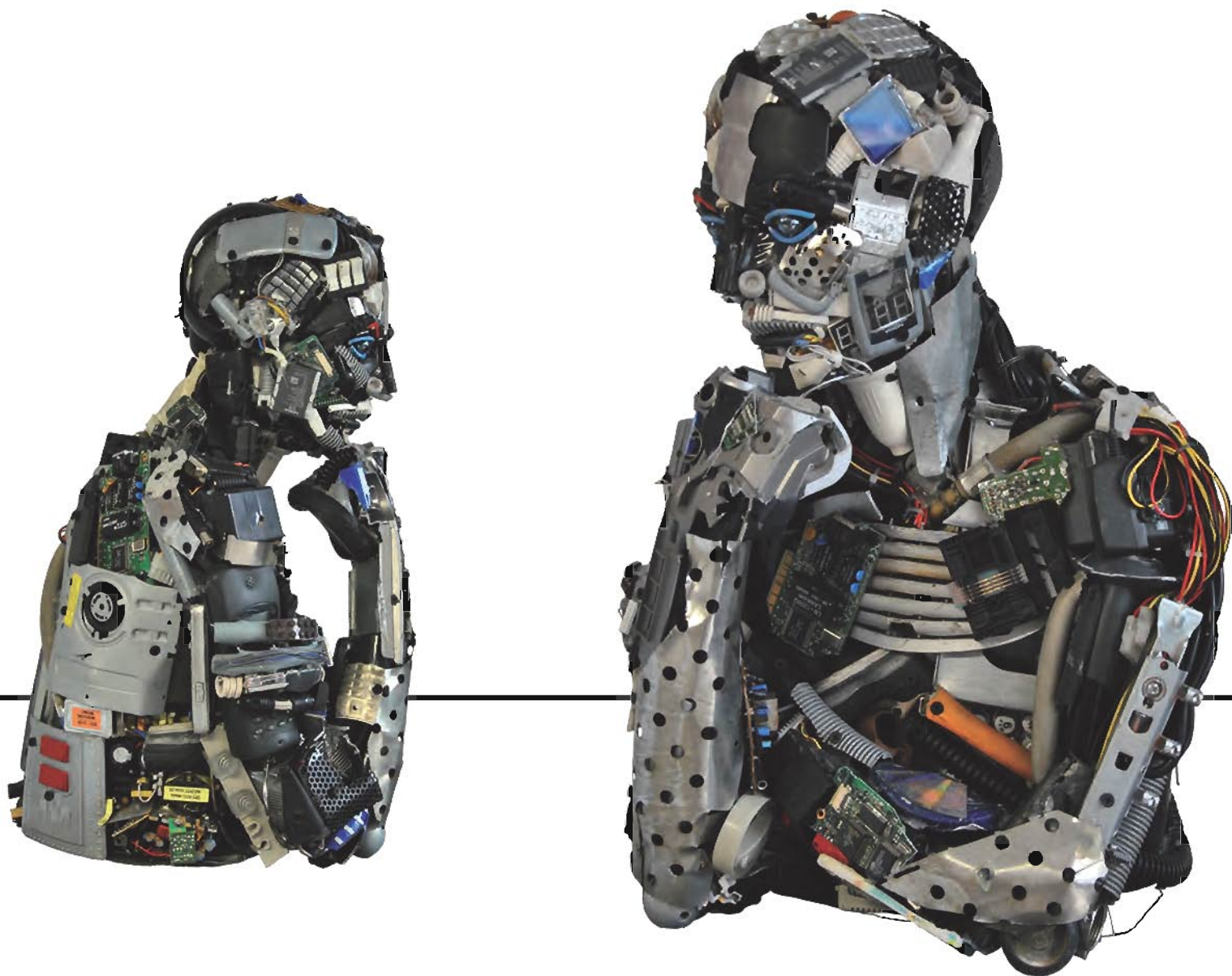




"Busto di principessa" cm. 60x50x30
assemblaggio di oggetti/assembled objects, 2010



"Uomo seduto" cm. 135x50x79
assemblaggio di oggetti/assembled objects, 2011



"Pensatore" cm. 60x45x37
assemblaggio di oggetti/assembled objects, 2011









"Frammento1" cm. 60x40x10
assemblaggio di oggetti/assembled objects, 2011





"Frammento2" cm. 60x40x10
assemblaggio di oggetti/assembled objects, 2011



WORK IN PROGRESS..

Beste met
papillen leance



stebanta
primitor
leanc



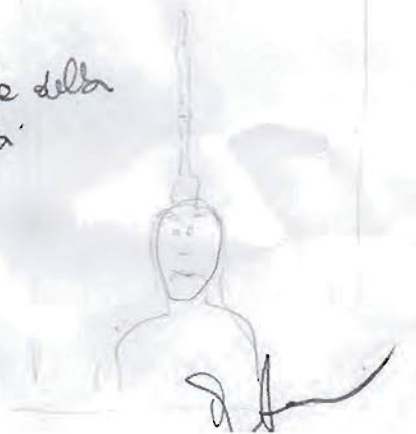
particolare

70



120

statuette della libertà



WORK IN PROGRESS..

KOJI YOSHIDA

(Varese, 1982)

Frequenta l'Accademia di Belle Arti di Brera. Il suo percorso artistico focalizza l'attenzione sullo squilibrio, sempre maggiore e sempre più evidente, tra uomo e natura. Presso l'accademia conosce Dario Tironi con il quale realizza delle opere in collaborazione con lo pseudonimo Crash Toys. Le loro opere rispecchiano la nostra società, dove l'accrescere di mezzi e comodità provoca conseguenze non gestibili, che si palesano e prendono visibilità solo al momento dell'estremo fastidio o sotto forma di catastrofi; società dove l'inquinamento invade anche la natura stessa dell'uomo alterandone le sue strutture ed inquinandolo all'essenza. L'artista ripropone con sensibilità artistica tematiche ambientali e sociali, proponendo al fruitore opere che mascherano con la loro eleganza problematiche latenti.

He attended the Academy of Fine Arts of Brera. His artistic path focuses attention on the increasing vast and evident imbalance between man and nature. While at the Academy he met Dario Tironi, with whom he created joint works under the pseudonym Crash Toys. Their works reflect our society, where the increase in means and comforts has consequences beyond our control, which become obvious and gain visibility only when they become extremely bothersome or result in disasters; a society in which pollution invades man's nature too, altering his structures and contaminating his essence. The artist proposes environmental and social issues with artistic sensitivity, showing works that elegantly mask latent problems.

PRINCIPALI ESPOSIZIONI / MAJOR EXHIBITIONS

- 2008 - "Uno, Nessuno, Centomila" Castello Colleoni di Solza (BG)
- 2008 - "Ri-Creazione" Castelfranco (MO)
- 2008 - concorso "Edgardo Mannucci" Arcevia (AN) e Palazzo del Pane, Milano
- 2010 - "Artelaguna", vincitore premio speciale, Venezia, 2010, con Dario Tironi
- 2010 - "OPEN", esposizione internazionale di sculture e installazioni, Lido di Venezia (VE)
- 2010 - "Riciclarti 2010", cantiere arte ambientale, Palermo
- 2010 - "Arte a confronto", collettiva presso Galleria Centrale, San Bonifacio (VR), in collaborazione con Arte Sgarro.
- 2010 - "Ecomondo", collettiva di Ecoart project, Fiera di Rimini, a cura di Martina Cavallarin
- 2011 - "Riciclarti 2011" cantiere arte ambientale, Padova, a cura di Marisa Merlin
- 2011 - Installazione ambientale in occasione di "Pesarottama", Pesaro, a cura di Martina Cavallarin
- 2010 - "Realtà oggettiva", mostra personale Galleria Gagliardi, San Gimignano (SI), a cura di Isabella Del Guerra
- 2010 - "Variazioni estetiche", Museo Civico Archeologico e della Collegiata, Casole d'Elsa, (SI)
- 2011 - "Human constructions" esposizione presso la Fortezza del Priamar Savona, in collaborazione con Galleria Gagliardi San Gimignano e Galleria Conarte Savona
- 2011 - "Corpi plastici" mostra personale , Galleria Conarte Savona
- 2011 - "WASTE" mostra collettiva, Palazzo Guidobono, Tortona (AL)
- 2011 - "Cultura + Legalità = Libertà" - L'arte contro le mafie, Museo delle Scienze Naturali, Torino
- 2012 - "Cultura + Legalità = Libertà" - L'arte contro le mafie, Museo delle Mafie, Salemi (TP)

DARIO TIRONI

(Bergamo, 1980)

Nel 2006 consegue la laurea in Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, a Milano.

L'anno successivo prende parte alla formazione di due associazioni artistiche e in seguito intraprende collaborazioni con associazioni, enti e altri giovani artisti con i quali realizza mostre personali, collettive ed eventi artistici. Si interessa particolarmente a tematiche sociali ed ambientali comprendendo il valore e le potenzialità dell'Arte in tal senso. Nel suo lavoro prende spunto dai contrasti della società contemporanea, dagli squilibri del pianeta, dalla complessità in cui viviamo.

La continua evoluzione-involuzione dell'uomo, le scoperte tecnologiche, i limiti biologici, l'inquinamento ambientale e mentale, sono gli elementi rappresentati nelle sue opere sempre realizzate con totale libertà espressiva ed attraverso l'uso di una personale simbologia.

In 2006 he graduated in Sculpture from the Academy of Fine Arts of Brera, in Milan.

The following year he took part in the formation of two artistic associations, before undertaking collaborations with associations, authorities and other young artists with whom he accomplished personal and collective shows as well as artistic events. He is particularly involved in social and environmental issues, understanding the value and potential of Art in that sense. His work is inspired by the contrasts of contemporary society, by the imbalances of the planet and by the complex situation in which we live.

The continuous evolution-involution of man, technological discoveries, biological limits, environmental and mental pollution are the elements portrayed in his works, which are always created with complete expressive freedom and using a personal symbolism.

PRINCIPALI ESPOSIZIONI / MAJOR EXHIBITIONS

- 2008 - "Ricreazione", 1° Biennale per giovani artisti emergenti dedicata all'arte del riciclo, Castelfranco Emilia (MO), a cura di Katia Baraldi.
- 2009 - "Istinti rimossi", mostra personale Spazio Estro, Bergamo, a cura di Associazione Estro
- 2010 - "No signal" mostra personale presso Spazio Polaresco, gennaio 2010, Bergamo, a cura di E. Gipponi
- 2010 - "Riciclarti 2010", Padova, a cura di Natasha Bordiglia e Marisa Merlin
- 2010 - "Marchina arte contemporanea" mostra collettiva, Galleria Marchina, Brescia
- 2010 - "Arte a Contatto", forme e segni di giovani artisti per l'ambiente, Villa di Serio (BG),
- 2010 - "Realtà oggettiva", mostra personale presso Galleria Gagliardi, San Gimignano (SI), a cura di Isabella Del Guerra
- 2010 - "OPEN13", Esposizione Internazionale di sculture ed installazioni, Lido di Venezia (VE), a cura di Paolo De Grandis
- 2010 - "Variazioni estetiche", Museo Civico Archeologico e della Collegiata, Casole d'Elsa, (SI)
- 2010 - "Arte a confronto", Galleria Centrale, San Bonifacio (VR), a cura di Arte Sgarro
- 2011 - "Riciclarti 2011", Padova, a cura di Marisa Merlin
- 2011 - "Human constructions" esposizione presso la Fortezza del Priamar, Savona, in collaborazione con Galleria Gagliardi San Gimignano e Galleria Conarte Savona
- 2011 - "Corpi plastici" mostra personale, Galleria Conarte Savona
- 2011 - "WASTE" mostra collettiva, Palazzo Guidobono, Tortona (AL)
- 2011 - "Cultura + Legalità = Libertà" - L'arte contro le mafie, Museo delle Scienze Naturali, Torino
- 2012 - "Cultura + Legalità = Libertà" - L'arte contro le mafie, Museo delle Mafie, Salemi (TP)

PREMI E RICONOSCIMENTI / AWARDS

- "XV Premio di Scultura Internazionale "Edgardo Mannucci" Special Edition, Teatro Misa Arcevia (Ancona) Maggio 2008
- Palazzo del Pane, Bastioni di Porta Venezia, (Milano), Settembre 2008.
- "Premio Arte Laguna 2009", Tese dell'Arsenale di Venezia, Marzo 2010, a cura di Igor Zanti, premio speciale
- "Premio Celeste", opera segnalata, Settembre 2010
- "Premio Arte Laguna 2010", Selezionato finalista

Testi di / Texts:

Alberto Agazzani, Isabella Del Guerra

GALLERIA GAGLIARDI
Arte Contemporanea



Progetto grafico e impaginazione / Graphic design and layout:

Giulia Gagliardi

SAN GIMIGNANO

In copertina / Cover :

Dario Tironi e Koji Yoshida: "Uomo seduto"

Crediti fotografici / Photo credits:

Archivio Galleria Gagliardi, Archivio Dario Tironi e Koji Yoshida

Traduzione / Translation:

AN.SE. Traduzioni

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

Rights of reproduction, electronic storage and total or partial adaptation by any means, including microfilm and photostat copies, are not allowed without a written permission from rights owners or from the publisher.

© 2011 Galleria Gagliardi
www.galleriagagliardi.com

Finito di stampare nel mese di Luglio 2011 da / Printing completed in July 2011 at:
Agenzia NFC - Rimini

Via San Giovanni, 57 53037 San Gimignano (SI)

tel. +39 0577 942196 fax +39 0577 907175

galleria@galleriagagliardi.com

www.galleriagagliardi.com